

L'EUROPA

Il ministro degli Esteri «sorpreso» dalla lettura delle bozze di conclusioni del Consiglio europeo di dopodomani

Sulla nuova Maastricht l'Italia minaccia il veto

Frattini: «Va inserito il riferimento al debito aggregato»

NO DI FRANCIA E GERMANIA

Il presidente Ue Van Rompuy aveva assicurato il nostro Paese

di LUCA CIFONI

ROMA — L'Italia lancia un avvertimento in vista del Consiglio europeo di dopodomani dedicato al rafforzamento del governo economico del Vecchio Continente: il nostro Paese - ha detto il ministro degli Esteri Frattini - è pronto a porre il vero sul documento finale se non sarà presto in considerazione tra i criteri di sostenibilità per le economie nazionali anche il debito aggregato, ossia la somma del debito pubblico e di quello degli altri soggetti privati quali famiglie, banche e imprese.

La sortita di Frattini nasce, come ha spiegato lui stesso, dal fatto di non aver trovato il riferimento a questo parametro nella bozza preparatoria del documento conclusivo. Fatto che ha lasciato il ministro degli Esteri «profondamente sorpreso» visto che il tema era stato affrontato sia in sede Ecofin sia con il presidente dell'Unione Van Rompuy (il quale guida tra l'altro il gruppo di lavoro incaricato di rivedere il Patto di stabilità).

Frattini ha quindi ricordato come sul tema Francia e Germania, seppur «per ragioni divergenti tra loro» abbiano una posizione che non coincide con quella italiana. Ed ha aggiunto che «se si tenesse in considerazione il debito privato, in particolare quello delle banche e della famiglie, il debi-

to di alcuni paesi salirebbe ben oltre il 100% del Pil». L'Italia invece «è un Paese di risparmiatori, che non ha avuto bisogno né di comprare né di salvare banche». E dunque questa richiesta rappresenta una «linea rossa insuperabile».

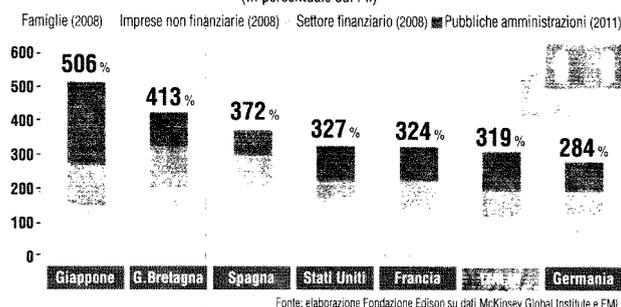
Già oggi da parte italiana dovrebbero essere presentati emendamenti alla bozza fin qui elaborata, proprio per inserire un riferimento esplicito al concetto di debito aggregato. Le regole comunitarie prescrivono in questo caso la decisione all'unanimità dei 27 Paesi membri dell'Unione.

È abbastanza chiaro dunque quale sia la partita che si gioca; una partita la cui importanza è tale da spingere il capo della nostra diplomazia a mettere le mani avanti nominando esplicitamente i Paesi che si trovano su una linea diversa. L'Italia, con un debito pubblico previsto per quest'anno al 118 per cento del Pil, rischia di ritrovarsi in una posizione scomoda, nonostante la discreta tenuta del deficit annuale, e il fatto che anche altri Paesi abbiano visto ultimamente crescere il proprio debito.

Il nuovo Patto di stabilità infatti dovrebbe porre maggiore enfasi sulla sostenibilità di medio e lungo periodo dei conti, accanto alla verifica annuale dei disavanzi di bilancio: quindi da una parte l'equilibrio dei sistemi pensionistici (aspetto sul quale la posizione italiana è abbastanza buona, anche alla luce delle recenti riforme, e che dunque abbiamo interesse ad sottolineare), dall'altra soprattutto il debito pubblico. Ma questo parame-

Il debito aggregato dei principali paesi

(In percentuale sul Pil)



tro, applicato da solo, comporterebbe l'imposizione al nostro Paese di un percorso abbastanza vincolante, seppur graduale, verso l'obiettivo di un rapporto del 60 per cento con il Pil.

Se però fosse preso in considerazione anche l'indebitamento privato, allora l'Italia non rischierebbe più di fare la figura dell'ultima della classe, e potrebbe vantare come elemento di forza proprio il basso debito di famiglie, banche e imprese private.

Un altro tema di discussione al vertice sarà la possibile tassazione delle banche. Tema sul quale Frattini si è detto favorevole, a condizione che «sia definita a livello europeo una cornice comune per precisare i criteri sulle aliquote e i parametri del prelievo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA PAROLA ■ CHIAVE

CONSIGLIO EUROPEO

Hanno questo nome le periodiche riunioni dei capi di Stato e di governo dei Paesi appartenenti all'Unione europea. Normalmente se ne svolgono due all'anno, a giugno e a dicembre, ma sono possibili anche vertici straordinari. Dal dicembre dello scorso anno, in base al Trattato di Lisbona, il Consiglio ha un presidente stabile per due anni e mezzo, nella persona del belga Van Rompuy.

**Il ministro degli
Esteri, Franco
Frattini**